

fabbriche di formaggio, molini cooperativi che fanno realizzare 100 franchi di risparmio in media sulla spesa annua ad ogni piccolo coltivatore, di fronte alle condizioni fatte dai molini ordinari. Organizzò l'insegnamento agricolo nelle scuole primarie; promosse il miglioramento delle razze bovine, ecc.

Il presidente del primo Sindacato premiato, sig. Duport, fece, in seguito dopo che fu compiuta la lettura del rapporto sul Concorso, e la distribuzione delle ricompense, un savio discorso, di tale importanza, anche per le conseguenze che avrà certamente e per le promesse che in seguito ad esso fece il Méline, che io credo bene di darne un sunto.

Circa le istituzioni di credito rurale, egli combattè l'idea socialista della Gran Banca di Stato, dichiarò essere molto più utili le piccole casse rurali, che danno il credito a quelli soltanto che se lo meritano; — per quel che riguarda l'istruzione agricola, egli giudicò insufficienti le conferenze tenute per turno dai professori governativi, le quali non hanno luogo in certe località che a intervalli di due o tre anni.

Inoltre, queste son troppo teoriche. Invece i Sindacati ricorsero per diffondere l'istruzione agricola, a questi metodi, « conferenze pratiche in forma di conversazioni: — campi d'esperienze diffuse nei piccoli centri, portanti presso l'agricoltore le esperienze dei nuovi metodi: — e i bollettini sociali. » Tuttavia, ciò non basta.

Si richiede al Governo che stabilisca l'insegnamento agricolo elementare nelle scuole primarie dei Comuni rurali: e ciò si deve ottenere, non coll'istituzione di nuovi maestri, ma col richiedere ai Sindacati che incarichino e mandino loro dei buoni agricoltori pratici, che dirigano le squadre degli scolari. — È curioso il fatto esposto sul suo discorso dal Duport, che il Méline applicò questo sistema nel suo paese, a Remiremont: ma, disse il conferenziere, non dappertutto è Remiremont, nè a tutti i Sindacati presiede un Presidente di Ministri! — Egli proseguì indicando piccole innovazioni che anche in Acqui si potrebbero introdurre: — passeggiate agricole dei ragazzi rurali sotto la guida di esperto agricoltore, nelle tenute meglio coltivate, ecc.

Circa l'assicurazione, contro i vari infortuni, l'oratore è contrario all'obbligatorietà. Però lo Stato dovrebbe farsi lui iniziatore dell'istituzione, incaricando i Sindacati di agire come Agenzie. Ciò porterebbe grandi economie, di cui gli associati vantaggerebbero. Ecco il nuovo fattore che deve rigenerare la Società Agricola, il Sindacato, questo elemento novello nella vita campagnuola, si trascurata finora dalla Sociologia perchè accusata di limitato egoismo.

(Continua.)

Avv. R. OTTOLENGHI.

Numeri del Lotto

Estr. di Torino dell'11 Dicembre

(Nostro Telegramma Particolare).

8 - 89 - 13 - 72 - 67

LA SCUOLA ED I COMPITI DI CASA

Riceviamo:

EGREGIO SIG. DIRETTORE

Le sarei grato e mi stimerci fortunato, se potessero trovare posto nelle colonne della sua *Gazzetta* queste poche righe riguardo all'andamento delle scuole municipali.

Leggo sulla *Stampa* di ieri 9 come a Milano, vera capitale morale, il dì 8 corr. in una adunanza di direttori e direttrici di scuole municipali si sia raccomandato « che i maestri si attengano al disposto dei regolamenti governativi, i quali prescrivono che il compito si dia solo due volte la settimana, e cioè il mercoledì e il sabato, viglie di vacanza; e negli altri giorni si assegni solo qualche esercizio sul quaderno di scuola ». Ora, domando io, non sarebbe bene che in Acqui pure si pensasse un pochino anche a questo? E qui mi rivolgo e al Consiglio, e ai direttori e direttrici.

Pensino ai fanciulli e alle fanciulle di 8, 10 anni, nell'età in cui più che la intellettuale ha bisogno di sviluppo la vita fisica, costretti a lavorare di sera — tutte le sere — alla luce della lucerna. Non si tratta di lavori molto gravosi, per chi li guarda da uomo, ma per quei bambini, a quella età sono più che gravosi. Meglio, ma molto meglio, che abbiano da imparare a memoria qualche cosetta che il maestro o la maestra avrà avuto cura di spiegare a dovere in iscuola — e dico « a dovere » non a caso, perchè so che certi insegnanti assegnano lezioni poco o nulla affatto spiegate, di modo che riesce poi difficile agli alunni impararle. — E poichè ho toccata la questione delle lezioni dirò ancora che non se ne dovrebbe assolutamente assegnare al mattino pel dopo pranzo, essendovi pochissimo intervallo tra le due lezioni. Dalle 11,30 alle 2 non vi è il tempo necessario per mangiare, riposarsi un tantino e studiare; e questi poveri bambini devono perciò trangugiare in fretta il pranzo per poi imparare la lezione: lezione che a stento penetra nella loro testina quando si compie la più importante delle funzioni del corpo: la digestione. Pensino a questo i signori direttori e direttrici e provvedano con prontezza, che non è affare tanto futile come forse parrà loro. Coltiviamo l'educazione intellettuale, sì, e molto, ma ricordiamoci.... *mens sana in corpore sano*.

Ed ora a Lei, signor Direttore, grazie anticipate di cuore.

g. m.

Torino, 10 Dicembre 97.

SULLA EDUCAZIONE DEI FIGLI

(Continuazione V. N. prec.)

A meno che si voglia, con queste pubblicazioni, eccitare coll'esempio a fare altrettanto a chi potesse succedere simili cose. Ma pubblicando queste lodevoli azioni, si ammette che l'onestà è rara.

Il cuore... cosa da nulla, utopia delle genti deboli; furbo colui, che sa servirsi per sfruttare la credulità altrui: e per la smania di possedere dell'oro,

l'uomo che è nato per essere libero, si fa schiavo del vile metallo, vende principii, convinzioni, intelligenza, felicità e se stesso. E tale sconfortante pittura, non è molto lontana dal vero, ed in società esiste su vasta scala.

La felicità si può acquistare anche senza l'aiuto dell'oro; è questione di accontentarsi del proprio stato, di non allungare il passo più che lo acconsente la gamba, di essere providenti senza essere avari, di ottenere l'unione e la pace in famiglia, e lavorando, purchè si possa trarre la vita senza gravi stenti, accontentandosi di quanto si guadagna, la tranquillità regna completa. La fiaba della camicia del felice trovato indosso al carbonaio e non sulle spalle del principe cade in acconcio. Chi compie il proprio dovere, ed ha la coscienza tranquilla di aver fatto il possibile pel bene della famiglia e dell'umanità, non deve affaticarsi molto per conseguire la felicità. Tutto ciò si deve installare nel cuore del bimbo in famiglia e col crescere negli anni.

Bensi vero che, ognuno deve cercare di migliorare la propria esistenza: solo si vuole far comprendere che, col sacrificio di se stesso, e di quanto vi ha di più sacro, l'uomo non può migliorare la sua sorte perchè aumenta un fattore a detrimento dell'altro.

I più hanno la mania dell'accumulazione dell'oro per soddisfare a basse passioni, o per vizio di avarizia: almeno se ne servissero a pro della famiglia, a sollevare il misero, a riparar disgrazie, ad istituire beneficenze, pel bene insomma dell'umanità: ma tutto questo è l'ultimo loro pensiero.

Facciano conoscere ai figli, quei genitori che desiderano ottenere per loro un'esistenza tranquilla, che non è l'oro che dia la felicità, procurino di educarli ed istruirli e di dar loro una posizione onorevole; li mettano in caso di bastare per se ed anche per la famiglia, se ne avranno; imprimino loro desiderii modesti, costumi semplici, ed aspirazioni adeguate allo stato in cui si trovano; facciano in modo, che tendano agli scopi più nobili ed elevati, che non sia quello del guadagno. Inspirati a questi sani principii, se la fortuna darà loro agiatezza, certo che ne faranno buon uso, in caso contrario, sapranno accontentarsi e saranno egualmente soddisfatti, quando sapranno di aver compiuto il proprio dovere, ed avranno tranquillità e felicità nella vita.

(Continua.)

M. ORSI.

Corrispondenza

Da Molare una gentile signora ci scrive:

Giorni sono fui invitata nell'Istituto detto delle Figlie di Maria per ammirare uno splendido lavoro di ricamo, elaborato dalle appartenenti al pio istituto. Si trattava di un ternario ricamato a rilievo sulla seta con oro e argento, e destinato alla parrocchiale di Cortiglione, e, dico il vero, fui veramente soddisfatta della mia visita, essendomi dovuta convincere che quelle brave figlie sono maestre in un genere tanto difficile.

Figuratevi che si doveva trasportare da un lavoro vecchio e logoro, ma assai ricco, tutto il ricamo a rilievo, sopra altra stoffa nuova, col riporto del disegno uguale, dei fregi, dei bordi, ecc. lavoro paziente e artistico; ma vi assicuro che vi riuscirono così bene da averne il plauso di tutte le intenditrici delle cose belle, fra le quali prima quella eccellente cultrice di ogni bellezza che è la nobil donna Contessa Elisabetta Gaioli-Boidi. Io, da donna quale mi sono, non so capacitarmi come un simile istituto sia ancora poco conosciuto, eppure vi assicuro che ogni sorta di ricamo, sia in bianco che in seta a colori, oro o argento, tessuti, maglierie per uomo e donna è fatto veramente a perfezione, essendovi per quest'ultimo genere fornito di macchine di ultima invenzione a sistemi pronti ed economici.

Del resto non è da oggi che chi se ne intende l'appoggio e lodò, già nel 1888 venne premiato alla esposizione Vaticana e in questi nove anni aumentò e crebbe di importanza e di raffinatezza e di lavoro e giornalmente ne ha ordinazioni, l'opera di quelle figlie non si limita a lavori donneschi ma anche ad altri lavori. Appresi infatti che ultimamente varie consorelle furono richieste dal Comune di Carpeneto per le cucine economiche ed anche là raccolgono approvazioni ed encomii ben meritati. Chi ha bisogno un lavoro fine e delicato battendo alla loro porta troverà soddisfatto ogni desiderio.

Siamo appunto all'epoca in cui si fanno regali, quale occasione migliore per dare una capatina alla sede del Pio Istituto, incoraggiando tante brave figlie ed ammirandone tanti bei lavoretti?

FULVIA.

IN TRIBUNALE

Udienza del 10 Dicembre.

Presidente: Avv. Valdemarca, P. M. Avv. Gasti.

Ladri all'ombra — Venerdi comparvero dinanzi al nostro Tribunale certi Grappiolo e Balbi e certa Chiaborelli, imputati di furto a danno di Marchisio, tutti di Spigno Monf.

Ecco come avvenne il fatto.

Al ritorno della fiera di Roccaverano del 12 agosto p. p. i suddetti Grappiolo e Balbi videro la Chiaborelli in luogo solitario, l'adescarono e la indussero a fermarsi con loro molto tempo per motivi speciali. Nel mentre stabiliscono di entrare in una cascina del Marchisio, abbandonata, come poco dopo fecero in fatto, ed ivi facendo atto di padronanza si dedicarono alla cucina, rubandovi galline, uova, vino, ed altri oggetti, rimanendovi parecchie ore durante la notte.

Erano gli stessi pure imputati di altro furto avvenuto nella stessa cascina nella fine del luglio u. s.

Per tutto questo, rinviati davanti al Tribunale per furto doppiamente qualificato, vennero condannati a varie pene da un minimo di dieci mesi ad un massimo di 20 di reclusione, e vennero assolti per l'altro furto sopra accennato.

Alla difesa: avv. Chiaborelli, Gagliano e Mascherini.